

Il conservatore americano Inserito

da Dougals A. Macgregor

4 APRILE 2022 4:01

La follia di Biden in Ucraina di Douglas MacGregor

Il presidente Biden e l'unipartito di politica estera stanno ripristinando la condizione strategica che Washington temeva nel 1940.

Gli americani hanno difficoltà a determinare se le decisioni politiche dell'amministrazione Biden riguardo all'Ucraina siano il prodotto di una strategia deliberata, di una straordinaria incompetenza o di una combinazione di entrambe. Minacciare la Russia, una potenza armata nucleare, con un cambio di regime e poi annunciare una politica sulle armi nucleari che consenta il primo attacco da parte degli Stati Uniti di armi nucleari in "circostanze estreme" - rispondendo a un'invasione di forze convenzionali, o chimiche o biologiche attacchi: suggerisce che il presidente Biden e la sua amministrazione non sono davvero in contatto con la realtà.

Gli elettori americani capiscono istintivamente la verità che gli americani non hanno nulla da guadagnare da una guerra con la Russia, dichiarata o non dichiarata. Un breve viaggio in quasi tutti i supermercati o distributori di benzina in America spiega perché. La scorsa settimana, l'inflazione ha raggiunto il suo punto più alto in quasi 40 anni e i prezzi del gas sono saliti alle stelle dall'inizio del conflitto in Ucraina.

Grazie alla diffusione continua da parte dei media occidentali di immagini sfavorevoli dei leader russi e dei suoi militari, sembrerebbe che il presidente Biden sia in grado di sposare qualsiasi narrativa che si adatti al suo scopo.

Oscurare le vere origini di questo tragico conflitto, tuttavia, l'espansione verso est della NATO per includere l'Ucraina, non può alterare la realtà strategica.

Mosca non può perdere la guerra con l'Ucraina più di quanto Washington potrebbe perdere una guerra con il Messico.

La vicinanza dell'Ucraina alla Russia offre a Mosca un accesso illimitato e immediato alle riserve russe di manodopera militare, equipaggiamento e potenza di fuoco. Nonostante la determinazione di Mosca di evitare inutili danni collaterali alla popolazione e alle infrastrutture dell'Ucraina, le forze aeree e di terra russe sono libere di distruggere metodicamente la resistenza ucraina in dettaglio.

L'economia russa basata sulle materie prime, con la sua abbondanza di cibo, energia, minerali e altre risorse, crea un'enorme profondità strategica per

Mosca sulla massa eurasiatica. Queste risorse fanno di Mosca il naturale partner strategico di Pechino, assicurando così il confine asiatico di Mosca.

Il ruolo di Mosca nella stabilizzazione dell'Asia centrale rende anche la forza russa indispensabile per il successo della Belt and Road Initiative cinese, radicata nella storica Via della Seta, che collega le economie dell'Asia orientale all'Europa, all'Africa e al Vicino Oriente.

Allo stesso tempo, l'uso frequente di sanzioni finanziarie da parte di Washington ha gravemente indebolito, se non distrutto, la fiducia nel sistema finanziario globale guidato dagli Stati Uniti. È molto più probabile che i paesi in Europa, Asia e Africa aggirino le sanzioni per acquistare merci scontate russe e bielorusse o semplicemente si rifiutino di applicarle.

Per ridurre al minimo l'impatto delle sanzioni finanziarie imposte da Washington e dall'Unione Europea, la Russia ha iniziato a "de-dollarizzare" la sua economia anni fa. Alleggerita dal tipo di odioso debito sovrano che affligge Washington, Mosca è stata in grado di stabilizzare il rublo con aumenti dei tassi di interesse e collegamenti alle riserve auree. Ora la de-dollarizzazione si sta diffondendo. Cina, India e Arabia Saudita stanno introducendo politiche di de-dollarizzazione come misura anti-sanzione. L'offerta dell'Arabia Saudita di vendere petrolio in yuan cinese solleva veri interrogativi sul futuro del petrodollaro.

Nonostante la pubblica dimostrazione di solidarietà del Giappone nei confronti di Washington, Tokyo ha davvero fatto il suo letto con l'Eurasia quando Tokyo ha firmato per aderire al Regional Comprehensive Economic Program (RCEP), il più grande blocco commerciale del mondo. Com'era prevedibile, Tokyo ha già dichiarato che non vieterà le importazioni russe di petrolio e gas naturale e il Giappone continuerà a lavorare con la Russia su importanti progetti economici congiunti.

Gli europei hanno tirato un enorme sospiro di sollievo il 1° aprile, quando il governo russo ha annunciato che Mosca non interromperà le vendite agli acquirenti europei di gas naturale russo, a condizione che gli acquirenti apriranno conti con Gazprombank, dove i pagamenti in valuta estera verranno convertiti in rubli. Tuttavia, gli europei dovranno presto decidere se rifiutare il commercio e la cooperazione con i governi in Eurasia che resistono al liberalismo occidentale, con le sue pretese universalistiche, o affrontare lo spettro dei disordini civili in patria.

L'enorme quota di energia e cibo della Russia nei mercati europei e globali ha sempre significato che la guerra tra Russia e Ucraina sarebbe stata uno scenario da incubo. Non è stata una sorpresa quando il 2 aprile il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha avvertito delle gravi conseguenze mondiali della guerra russa in Ucraina, dicendo: "Dobbiamo assicurarci che questa guerra arrivi a

una fine in fretta”.

Scholz ha ragione. L'aumento dei prezzi di energia e cibo porterà ora a un'espansione delle perforazioni di petrolio e gas in tutto il mondo, nonché a un aumento dell'agricoltura di grano, orzo e mais al di fuori di Russia, Bielorussia e Ucraina. Ma queste azioni non compenseranno gli incombenti deficit strutturali delle materie prime o i problemi della catena di approvvigionamento che interessano i fertilizzanti e i metalli.

La classe dirigente di Washington ha una lunga storia di valutazioni errate della realtà strategica. Cercare di far avanzare la NATO attraverso l'Ucraina fino al confine occidentale della Russia potrebbe essere il peggior errore nella politica estera americana dalla fine della seconda guerra mondiale, ma Washington non impara nulla e non ricorda nulla. Dopo la sconfitta del potere militare anglo-francese nel giugno 1940, il potere combinato della Germania nazista, della Russia sovietica e del Giappone imperiale era inattaccabile. Se i tre fossero rimasti alleati, né Washington, né alcuna combinazione di poteri avrebbero potuto sfidarli per decenni.

Il presidente Biden e l'unipartito di Washington stanno promuovendo il dominio della massa continentale eurasiatica mediante un accordo collettivo delle principali potenze economiche mondiali tra cui Russia, Cina, India, Giappone, Asia centrale e sud-orientale, ripristinando così la condizione strategica che Washington temeva nel 1940. Gli elettori americani lo farebbero preferisco che Washington si concentri sul rafforzamento della prosperità economica americana, sul controllo dell'inflazione e sul ripristino dello stato di diritto, non sulla guerra con la Russia.

Il presidente Biden farebbe bene a seguire l'esempio di Scholz e ad adoperarsi per porre fine al pericoloso conflitto in Ucraina. Anche così, per un futuro indefinito l'uso della potenza militare statunitense nell'emisfero orientale comporterà ora il potenziale di guerra con più di una potenza di prima classe in più di una regione del mondo alla volta. Ben fatto, signor Presidente.

Douglas Macgregor, Col. (in pensione) è un membro anziano di The American Conservative, l'ex consigliere del Segretario alla Difesa nell'amministrazione Trump, un veterano di combattimento decorato e autore di cinque libri.